

Parrocchia San Martino I Papa

Via Veio 37, 00183 – Roma

Tel/fax: 067001728

www.vicariatusurbis.org/SanMartinoIPapa



LECTIO DIVINA
XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO A

Leggo il testo (Mt 25,1-13)

La parabola delle dieci vergini si situa nel contesto del discorso “escatologico” (capp. 24-25), l’ultimo dei cinque grandi discorsi di Gesù che ci viene presentato dall’evangelista Matteo. Un discorso simile lo troviamo anche in Marco e Luca. Come per gli altri evangelisti sinottici anche Matteo non è interessato tanto ad offrirci una descrizione del futuro, quanto piuttosto a orientare i discepoli al futuro invitandoli alla vigilanza. Il cristiano non deve essere curioso di conoscere il futuro nel suo contenuto preciso... il futuro è nelle mani di Dio. Ma è importante per il cristiano conoscere la strada da percorrere perché quel futuro possa essere raggiunto nel migliore dei modi.

Il discorso escatologico in Matteo si articola in due parti. Nella prima parte (24,4-35) egli presenta i veri e propri insegnamenti escatologici, sostanzialmente riprendendoli dalla tradizione a lui precedente. Nella seconda parte (24,36-25,46) vengono sviluppate invece le conseguenze pratiche, ed è su questo punto che il nostro evangelista si sofferma particolarmente.

La seconda parte è ben inquadrata dal ricorrere, in apertura (24,36) e in chiusura (25,13), della medesima affermazione : nessuno conosce il giorno e l’ora. Affermazione che ricorre tre volte nel corso dell’intero passo (24,42.44.50). Il tema è chiaro: la venuta del Signore è imprevedibile. Per questo al discepolo è richiesta la vigilanza. Alcune parabole illustrano il tema: quella del padrone e del ladro (24,43-44), quella del servo e del padrone (24,45-51), e infine quella delle vergini. La prima parabola insiste sulla necessità di vegliare continuamente. La seconda fa capire chiaramente che vigilare non consiste solo nell’attesa ma è un impegno concreto. La terza parabola, quella delle vergini, affronta il tema da un’altra prospettiva: bisogna essere pronti a tutto, anche al ritardo.

L’immagine delle due categorie di vergini, cinque sagge e cinque stolte, è di tipo sapienziale. Basti pensare all’immagine dei due alberi, uno rigoglioso e fruttuoso, l’altro decadente per indicare il pio e l’empio, proposta dal Sal 1. E, nel vangelo stesso di Matteo basti pensare all’immagine delle due case, quella sulla roccia e quella priva di fondamenta (7,24-27), o all’immagine dell’albero buono che produce frutti buoni e del cattivo che di frutti ne produce cattivi (12,33-35). Qui l’ambientazione è quella del ritorno dello sposo dalla casa del padre della sposa. Lo sposo doveva condurre la sposa dalla casa del padre di lei alla propria. Le vergini erano lì a dare il benvenuto allo sposo e alla sposa. Ma alcune, manifestandosi come stolte (greco: *morai*), non prevedendo la possibilità del ritardo non portano olio di riserva per alimentare le loro lampade. Così alla fine esse rimangono fuori dalla porta nella ricerca di quell’olio che avrebbero dovuto prudentemente portare con sé dall’inizio. Interessante è la loro invocazione: “Signore, Signore, aprici!” che sembra ricordare quella di Mt 7,21-22: “Non colui che mi dice Signore, Signore entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli”. Non è semplicemente dichiarandosi credenti che ci si aggiudica la salvezza. L’atteggiamento del vero credente è l’essere proteso costantemente verso Cristo, impegnandosi concretamente per lui, nella storia.

Medito il testo

Il rischio di addormentarsi è il peggiore che possa correre il cristiano. Il Signore ci invita a essere attivi, impegnati nella storia, per condurre la storia a lui. Noi per primi dobbiamo muoverci verso lui, essere vigilanti nell'attesa, e operosi nella carità.

Qualche volta rischio di "addormentarmi" nella mia vita cristiana? Cioè di intiepidirmi, di andare avanti alla leggera o per abitudine?

Qual è l'olio che devo portare con me per essere sempre pronto all'incontro con Cristo?

Prego a partire dal testo

Posso usare il Sal62 proposto dalla liturgia domenicale: un salmo di attesa e ricerca di Dio.

Oppure posso pregare il Padre nostro soffermandomi particolarmente sull'invocazione "Venga il tuo regno"

03/11/2011

Don Antonio Pompili